

emergenza sanitaria, da ultimo prorogato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 7 ottobre 2020;

le amministrazioni locali hanno adottato provvedimenti in via d'urgenza e intensificato i controlli, ma il dilagare del fenomeno, nelle predette zone e in altre aree del Paese, denota — a parere dell'interrogante — un certo disinteresse da parte dei Ministri interrogati nella comprensione e nella presa in carico del problema;

lo sfruttamento della prostituzione è già di per sé un crimine inaccettabile per le ricadute gravissime sulla sicurezza, sull'ordine pubblico e, ovviamente, sulle ragazze sfruttate, spesso vittime di tratta; a maggior ragione, il crimine in questione è inaccettabile e intollerabile nell'attuale contesto sociale e sanitario;

il mercato dello sfruttamento costringe le ragazze in strada in violazione — tra l'altro — delle norme sanitarie e di igiene varate in tempo di pandemia e, di conseguenza, mette davvero in pericolo, ora più che mai, l'interesse alla salute pubblica, rischiando di determinare nuovi focolai di infezione e, inevitabilmente, nuove chiusure, con impatti elevatissimi sull'intera comunità in termini sanitari, sociali ed economici che rischiano di vanificare i sacrifici fatti dagli italiani negli scorsi mesi —:

se e quali iniziative di competenza intendano adottare per contrastare i reati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, tenuto conto dell'impatto che gli stessi possono avere nell'attuale contesto, anche da un punto di vista sanitario e dell'evoluzione della situazione epidemiologica in atto;

se abbiano già adottato iniziative di competenza al riguardo, anche alla luce dell'atto di sindacato ispettivo indicato in premessa, attualmente rimasto privo di riscontro. (3-01818)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RAMPELLI e VARCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

solo negli ultimi giorni sono sbarcati a Pantelleria 220 tunisini, dei quali cento

sono stati trasferiti e gli altri si trovano ancora nel centro di accoglienza presso la caserma Barone dell'isola, al collasso, come tutte le altre, se solo si considera che potrebbe ospitare al massimo 25 persone;

con il maltempo la situazione è diventata, se possibile, ulteriormente critica, perché non sono garantiti i collegamenti con la terraferma;

il prefetto di Trapani aveva assicurato che avrebbe studiato una soluzione, per affrontare l'emergenza, d'intesa con il Viminale, e, da quanto si apprende da fonti di stampa, tale soluzione sarebbe stata trovata nella realizzazione di un centro di prima accoglienza per immigrati permanente, utilizzando una nota struttura alberghiera dell'isola ubicata in una zona ad alta densità turistica-residenziale;

i principi di accoglienza, solidarietà ed integrazione, oggi più che mai, anche alla luce della annunciata sostanziale abrogazione dei « decreti sicurezza », rischiano di tradursi, al contrario, in una mancanza di tutela e sicurezza nei confronti della cittadinanza;

l'aumento degli sbarchi, unitamente a una gestione egoistica e incontrollata dei flussi, dimostrano tutta la vulnerabilità delle nostre isole, dimenticate dalla politica europea e da una politica nazionale ad avviso degli interroganti vocata all'accoglienza non turistica ma pseudo umanitaria —:

se i fatti di cui in premessa corrispondano al vero e se e quali immediate iniziative di competenza intenda assumere per impedire la realizzazione di un centro di prima accoglienza anche sull'isola di Lampedusa. (4-07140)

ZOFFILI e MOLTENI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla giornata di sabato 10 ottobre 2020 a Lampedusa e sulle coste della Sardegna si è registrato un nuovo *record* di sbarchi con l'arrivo, nel giro di poche ore, di centinaia di immigrati clandestini a bordo di diversi barchini;